

LegnanoNews

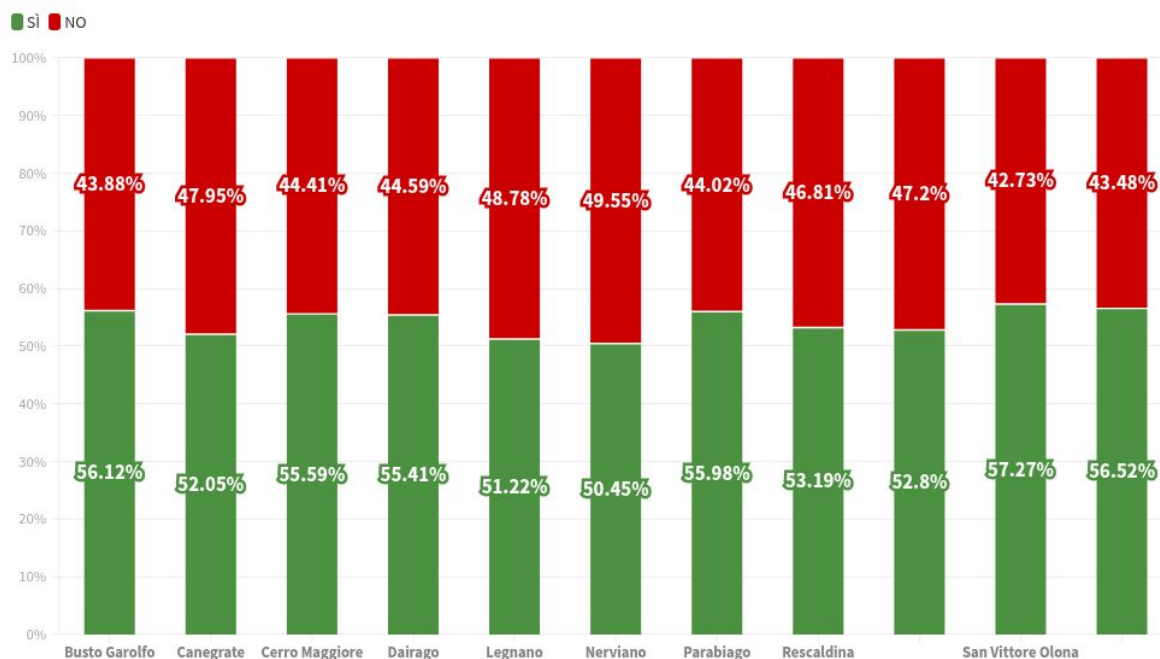
Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Referendum sulla giustizia, vittoria del “sì” in tutti i Comuni del Legnanese. “No” al 54% a livello nazionale

Leda Mocchetti · Monday, March 23rd, 2026

Operazioni di scrutinio concluse nei Comuni del Legnanese per il **referendum sulla riforma della magistratura**. **Nel nostro territorio ha vinto ovunque il “sì”,** come del resto a livello regionale (53,75%), in controtendenza rispetto ai risultati dello spoglio su scala nazionale, dove il “no” è al 53,75%, e metropolitana (53,74%). **La vittoria più netta è arrivata da San Vittore Olona con il 57,27% dei consensi per la riforma,** mentre il “no” ha ottenuto il risultato migliore a Nerviano, dove ha toccato quota 49,55%.

I risultati del referendum sulla giustizia nei Comuni del Legnanese

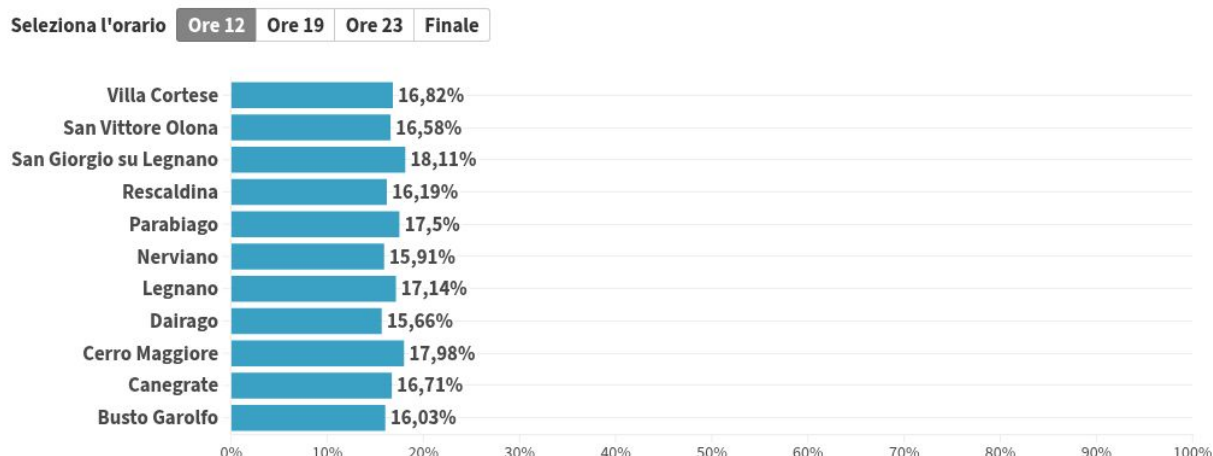


Fonte: [Ministero dell'Interno](#)

LN

Le urne si sono chiuse lunedì 23 marzo alle 15 dopo la due giorni di tornata elettorale, con **un'affluenza sopra quota 60% in tutti i Comuni del Legnanese**, in rialzo rispetto al dato nazionale (58,9%) e in linea con quello regionale (63,77%) e metropolitano (64,61%). L'affluenza più alta è stata registrata a Villa Cortese, dove il 66,23% del corpo elettorale è andato alle urne, mentre la “maglia nera” va a Rescaldina, dove i votanti si sono fermati al 60,61%, in un quadro comunque complessivamente uniforme.

Affluenza al referendum sulla giustizia nel Legnanese



Fonte: [Ministero dell'Interno](#)

LN

Cosa proponeva la riforma

Tra i punti fondamentali della riforma al centro del referendum la **separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri**. Le urne hanno confermato l'impianto attuale, che prevede per diventare magistrati un unico concorso pubblico valido per entrambe le funzioni, per poi decidere quale delle due si vuole esercitare e con la facoltà di passare da una funzione all'altra una sola volta, solo entro i primi anni di carriera e cambiando distretto; la riforma, invece, proponeva **una distinzione netta tra magistratura requirente e magistratura giudicante**, con l'introduzione di concorsi di ammissione, percorsi professionali e regolamenti interni diversi.

In caso di vittoria del "sì" al referendum, **due sarebbero diventati anche i Consigli Superiori della Magistratura**, organo di autogoverno attualmente unico che si occupa di nomine, trasferimenti, progressioni di carriera, incarichi direttivi e valutazioni di professionalità. **Sarebbe cambiata anche la composizione del CSM, oggi formato da 33 componenti**: tre di diritto (il Presidente della Repubblica che lo presiede, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione) e trenta eletti per due terzi dalla magistratura stessa tra i magistrati – i venti componenti cosiddetti togati – e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra avvocati e professori universitari di diritto – i cosiddetti membri laici. La riforma, invece, puntava ad **affiancare al Presidente della Repubblica un solo membro di diritto per CSM**, il primo presidente della Cassazione per quello dei giudici e il procuratore generale della Cassazione per quello dei pubblici ministeri; gli altri membri, invece, **non sarebbero più stati eletti ma sorteggiati**, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno 15 anni di esperienza definito dal Parlamento in seduta comune per quanto riguarda i membri laici, e tra i rispettivi gruppi di tutti i magistrati per quelli togati.

Altro nodo fondamentale della riforma l'istituto di una **nuova Alta Corte disciplinare di rango costituzionale** alla quale sarebbe stato affidato il compito di giudicare i magistrati chiamati a rispondere di errori commessi nell'esercizio delle proprie funzioni e di stabilire le relative sanzioni, compiti oggi affidati al Consiglio Superiore della Magistratura. **L'Alta Corte avrebbe dovuto essere composta da 15 membri**: tre nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno 20 anni di esperienza, tre estratti da un elenco di soggetti con gli stessi requisiti indicato dal Parlamento e nove magistrati – sei giudici e tre pm – estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie con almeno 20 anni di esercizio delle funzioni giudiziarie e esperienza attuale o passata nell'esercizio delle funzioni di

legittimità.

I referendum costituzionali precedenti

Il referendum di domenica 22 e lunedì 23 marzo è il **quinto referendum costituzionale nella storia repubblicana**. Il primo risale al **7 ottobre 2001** e riguardava la riforma del Titolo V promossa dall'allora governo Amato e relativa a funzioni e poteri delle Regioni e al rapporto con lo Stato. Quella volta si votò in un'unica giornata, con l'**affluenza ferma poco oltre il 34%** e la **vittoria del "sì" oltre quota 64%**.



Tornata elettorale in doppia giornata, invece, il **25 e 26 giugno 2006**. Al centro del voto referendario ancora il rapporto Stato-Regione, con la riforma proposta dal governo Berlusconi che puntava all'introduzione dello Stato federale e a riconoscere alle Regioni competenze esclusive su sanità, scuola e Polizia Locale. In quel caso l'**affluenza aveva sfiorato il 54%**, con il "sì" al 61,64% e il "no" fermo al 38,36%.

Terzo referendum costituzionale il **3 dicembre 2016**, quando il governo, all'epoca guidato da Matteo Renzi, aveva promosso una riforma incentrata sul superamento del bicameralismo perfetto, sull'abolizione del CNEL e ancora una volta sul rapporto tra Stato e Regioni. In quel caso l'**affluenza aveva raggiunto il 68,49%**, con i "no" quasi al 60%. L'archivio del Ministero dell'Interno in questo caso consente l'accesso ai dati fino al livello comunale, confermando in tutti i Comuni del Legnanese la vittoria del "no" con un'affluenza ovunque sopra quota 70%, in rialzo rispetto a quella nazionale.

I risultati dei referendum costituzionali precedenti nei Comuni del Legnanese

Seleziona un referendum Referendum 2016 ▼



Fonte: [Ministero dell'Interno](#)

LN

Ultimo precedente il **20 e 21 settembre 2020**, in una tornata elettorale fortemente segnata dalla pandemia che nel nostro territorio era coincisa come le elezioni amministrative a Legnano e Parabiago. In quell'occasione quasi il 54% dei potenziali elettori si era espresso sui tagli dei

parlamentari promosso dal governo Conte, largamente confermato dagli elettori: con un'affluenza del 53,84%, i "sì" si erano fermato poco sotto quota 70%.

This entry was posted on Monday, March 23rd, 2026 at 3:14 pm and is filed under [Alto Milanese, Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.